

cultura@ilroma.net

Cultura



IL LIBRO | Sergio Lambiase presenta oggi al Goethe Institute la sua ricerca dedicata a cento anni di cinema sull'Isola Azzurra

Capri, un set naturale da sempre

ARIANNA ZICCARDI

Fin dagli inizi del Novecento Capri è stata un grande set naturale per decine di film più o meno famosi e di argomenti diversissimi. Che la posero al centro delle attenzioni di divi e di divini mondani, facendola diventare la culla naturale del jet-set internazionale e consolidando la sua immagine di meta ideale delle vacanze più esclusive. Numerose sono state le pellicole tedesche girate nell'isola. E a ribadire quest'antico amore della Germania per l'isola dorata Sergio Lambiase presenterà al Goethe Institut, alle ore 18, il suo ultimo libro "CapriMovies. Sophia, Totò, B. B. & gli altri" (La Conchiglia). Nel testo, corredato dalla filmografia curata da Germana Ayala, il colto e raffinato scrittore e autore radiotelevisivo ripercorre, con passione e curiosità, cento anni di cinema su Capri. Dai film di qualità e impegnati di Godart e Patroni Griffi, a quelli demenziali e irriverenti di Totò, ai "musicarelli" degli anni del boom economico fino ai più recenti tormentoni natalizi. Tracciando, in tal modo, anche una vera e propria storia del costume italiano nel secolo scorso.

Questo libro nasce da una sua passione per il cinema? «Quella per il cinema è una mia vecchia passione, ma non avevo mai scritto fino ad ora

niente sull'argomento. Avevo solo una piccola esperienza come attore. Nanni Moretti chiese a me e ad altri amici di partecipare al suo film "Caro Diario".

E con l'isola di Capri, com'è il suo rapporto? «Di Capri mi sono, invece, occupato molto. Ho scritto diversi libri, tra cui "Capri 1905-1940. Frammenti postumi" (Skira) che parla della Capri terra d'élite, di intellettuali e artisti. Sono molto legato a quest'immagine del passato, in parte sparita di fronte alla trasformazione turistica degli ultimi tempi. E ho cercato di ricostruirla proprio attraverso la storia dei film girati sull'isola».

È stato, dunque, quello il periodo d'oro di Capri? «Fino agli anni Cinquanta era un luogo di esclusività e di stravaganze, di cui il principe Dado Ruspoli era il simbolo. Un vero e proprio "re di Capri", di cui Galeazzo Benti fece un'esilarante caricatura, nel personaggio del Dodo Della Baggina, nella commedia "L'im-



peratore di Capri" di Comencini con Totò. In questo senso il film segna l'addio a quella stagione ormai conclusa».

Quanto ha contribuito il cinema hollywoodiano nel creare il mito di Capri? «Credo che un film decisivo per lanciare nel

mondo l'immagine di glamour dell'isola è stato "La baia di Napoli". Con una Sophia Loren nel massimo fulgore della sua bellezza, e già largamente nota in America, e il vecchio re di Hollywood, Clark Gable. Ma il film più significativo girato a Capri è, a mio parere, "Il disprezzo" di Jean-Luc Godard con una splendida Brigitte Bardot. Tra l'altro massacrato dai tagli nel rifacimento italiano del produttore Carlo Ponti».

Quanto ha contribuito l'allure caprese a sacralizzare le dive del cinema internazionale? «C'è sicuramente una complicità fortissima della magia di questo set naturale nell'esaltare la loro bellezza. Negli anni Sessanta Capri divenne, insieme a Cinecittà, una sorta di succursale italiana di Hollywood».

Nel suo libro dedica largo spazio anche alle produzioni tedesche... «Man mano che procedeva nella stesura mi sono accorto di una forte presenza del cinema tedesco nell'isola. A cominciare da "La città canora" di Carmine Gallone, tra l'altro di origini sorrentine, che è stato il primo musical della storia del cinema. Tra gli interpreti figurano una vera diva del cinema degli anni Trenta come Brigitte Helm, la donna robot del Metropolis di Fritz Lang, e il tenore leggero Jan Kiepura, nei panni di una guida turistica».

EROINE A CONFRONTO

Pascale e Montesano con Karenina e Bovary



"Anna vs Emma" è il titolo dello stage di scrittura creativa che vede fronteggiarsi due grandi eroine del romanzo ottocentesco, Anna Karenina e Emma Bovary. A vestire i panni sia di difensori che di pubblici ministri delle due memorabili protagoniste saranno, rispettivamente gli scrittori Antonio Pascale (nella foto) e Giuseppe Montesano che proporranno una rilettura dei due capolavori di Tolstoj e Flaubert offrendo una stimolante occasione di dibattito e confronto. Lo stage si terrà domenica 4 marzo è organizzato dal laboratorio di scrittura creativa "Lalineascritta" diretto da Antonella Cilento. Iscrizioni sul sito www.lalineascritta.it.

IL ROMANZO

"Sara", di Mariastella Eisenberg, domani alla Saletta Rossa
Se l'affetto soffoca la libertà

ARMIDA PARISI

Essere donna agli inizi del secolo scorso non era di per sé impresa facile, soprattutto se si viveva in un paese piccolo e si apparteneva a quella minoranza di perseguitati dalla storia che sono stati gli ebrei. E Sara, giovane ebrea moldava, protagonista del romanzo di Stella Eisenberg edito da Guida, è un esempio emblematico dello stato di minorità sociale e culturale in cui versava il sesso femminile appena cent'anni fa. "Sara" è la storia di una ragazza cresciuta troppo precocemente e subito avvizzita perché mortificata nel corpo e nello spirito da un perbenismo borghese che si presentava sotto il velo mieloso dell'affetto familiare. Giovane, vitale, esuberante, Sara era parte della solida tribù guidata dal vecchio Mosè che, con la moglie Malca, aveva messo al mondo 15 figli che gestiva con la stessa solerte metodicità con cui amministrava il suo negozio di stoffe pregiate: così si era dato da fare, con un'autorità riconosciutagli da tutti, per assicurare a due figliole il matrimonio con professionisti affermati,

preparando per le altre una sorte analoga attraverso un'educazione che le formasse a ricamare e "tener casa"; tanto bastava, secondo lui, a far sì che la sua dimora fosse "sempre illuminata". Un mondo piccolo e perfetto, che era sufficiente a se stesso e perciò soddisfatto di sé: tanto poco era sufficiente per la sua autoproprietà. Ma tanta solerte compiutezza stava stretta a chi, come Sara, amava scorrazzare in campagna col suo calesse e ridersela dello scandalo che destava. Forse anche per questo non aveva aspettato placidamente che il padre le cercasse un marito, ma aveva voluto darsi a un uomo che le piaceva. Una scelta questa che segnerà il suo futuro: un figlio non voluto e non amato, la sua nascita segnata dalla menzogna, un matrimonio di copertura, la chiusura progressiva in un mutismo interiore che si tramuta in odio verso la sua stessa madre. Una vicenda, questa di Sara, che Mariastella Eisenberg ricostruisce soprattutto nelle sue pieghe interiori, nelle dinamiche psichiche di uno spirito indipendente, nato in un tempo e in un luogo sbagliato cui non riesce ad adeguarsi. Anima errante che, se-

guendo l'antica nemesis del suo popolo, lascia il terreno sicuro degli insegnamenti della tradizione, "esce dalla sua terra" come aveva fatto Abramo, e lungo tutta la vita non fa che tracciare l'itinerario inconsuetto di un personalissimo esodo, che solo alla fine la vedrà approdare nel rassicurante grembo della Terra Promessa, in un ricongiungimento repentino con le sue radici ebraiche: in Israele, troverà lo spazio che le è congeniale, quel deserto nella cui solitudine emergeranno i volti del suo passato in "una guerra triste tra amnesia e memoria". Il libro sarà presentato alle 17,30 di domani nella storica Saletta Rossa della libreria Guida Portalba. Oltre all'autrice interverranno Pasquale Malva e Margherita Dini Ciacci. Modera Carmela Maietta. Letture di Cristina Malfettone.



PUBBLICATE DUE ORAZIONI PRONUNCIATE DALL'INTELLETTUALE NOLANO

Giordano Bruno fra teologia e filosofia

GERMANA GRASSO

Mori 407 anni fa, il 17 febbraio, sul rogo. Fu scomunicato dalla chiesa cattolica, luterana, anglicana e calvinista. È Giordano Bruno, di cui Guido Del Giudice pubblica, per i caratteri della casa editrice Di Renzo, "Due orazioni", l'*Oratio Valedictoria* e l'*Oratio Consolatoria*, che l'intellettuale pronunciò nel 1588-1589, l'una quando era in partenza dall'Università Leucorea di Wittenberg e l'altra in arrivo nell'Accademia Julia di Helmstedt in Sassonia. Una figura controversa, quella di Bruno, che divide ancora gli studiosi. Fu detto di lui che era un visionario, un mago ed uno stregone, ma anche un uomo "baciato dalle Muse". Sicuramente non fu compreso. Ed ancora oggi la questione è aperta, se - come fa notare Del Giudice - quelle antiche università tedesche gli hanno tributato omaggio con targhe

in cui Bruno è definito "colui che indicò la strada per la moderna concezione della filosofia", un omaggio tale neanche la sua Nola glielo ha conferito, eccezione fatta per il monumento ottocentesco. Fu filosofo o teologo? O entrambi? Intorno a questi quesiti è ruotata la presentazione del libro di Del Giudice al Museo Pan, a cui hanno preso parte, con l'autore, Aniello Montano, docente di Storia della filosofia dell'Università di Salerno, e Pasquale Giustiniani, docente di Filosofia teoretica dell'Università Teologica dell'Italia Meridionale, coordinati da Angelo Amato De Serpis. La complessità del pensiero bruniano, in cui si mescolano metempsicosi, mitologia, cabala, teologia, filosofia, ha spesso fatto cadere in interpretazioni parziali e fuorvianti. «La storiografia sta recuperando - ha detto Montano - ciò che realmente fu Bruno: un moderno pensatore pieno di intuizioni. E la pubblicazione di questi due piccoli gioielli della sua scrittura lo dimostra». Più proteso vero il Bruno teologo è Giustiniani, che accosta passi delle orazioni a versetti di San Luca e di San Giovanni, sottolineando il merito di Del Giudice di accostare i giovanissimi alla filosofia attraverso il sito ufficiale www.giordanobruno.info, «perché - ha commentato - non è detto che la ricerca debba essere svolta solo da paludati professori attraverso paludati studi». L'introduzione, la traduzione e le note critiche alle due orazioni bruniane scaricano, infatti, dal decennale interesse di Del Giudice per le opere del nolano. Un interesse che lo ha spinto non solo a creare il sito divenuto punto di riferimento per appassionati e studiosi di tutto il mondo, ma anche a ripercorrere il lungo viaggio che portò Bruno a diffondere il suo pensiero in Europa. Per quell'instancabile attività Del Giudice definisce il nolano "un maratoneta del pensiero" che predicava non la tolleranza, ma di più: la libertas filosofica, cioè il pari valore della molteplicità degli approcci alla verità.

guando l'antica nemesis del suo popolo, lascia il terreno sicuro degli insegnamenti della tradizione, "esce dalla sua terra" come aveva fatto Abramo, e lungo tutta la vita non fa che tracciare l'itinerario inconsuetto di un personalissimo esodo, che solo alla fine la vedrà approdare nel rassicurante grembo della Terra Promessa, in un ricongiungimento repentino con le sue radici ebraiche: in Israele, troverà lo spazio che le è congeniale, quel deserto nella cui solitudine emergeranno i volti del suo passato in "una guerra triste tra amnesia e memoria". Il libro sarà presentato alle 17,30 di domani nella storica Saletta Rossa della libreria Guida Portalba. Oltre all'autrice interverranno Pasquale Malva e Margherita Dini Ciacci. Modera Carmela Maietta. Letture di Cristina Malfettone.

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

•Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14, ore 15. Prima giornata di lavori del convegno sul tema: "Antonio Scialoja e la politica economica del Risorgimento". Interventi di Gerardo Marotta, Antonio Scialoja, Pietro Barucci, Gianni Marongiu, Piero Roggi, Gabriella Gioli, Francesco Di battista, Marco Guidi, Renato Giannetti. Presiede Riccardo Fauci.
•Centro Erich Fromm, corso Vittorio Emanuele 656,

ore 18. Per il ciclo "Dans les maisons", i soci incontreranno Aurora Cacopardo, giallista e socia Fromm. Intervento di Pina Lambertini Sorrentino.
•Libreria Guida Merliani, ore 17,30. Presentazione del libro: "Lettere a mia figlia" di Concetta Coccia (Graus editore). Interventi di Antonio Ariani e Monica Florio. Introduce e modera Marisa Pumpo pica. Letture di Patrizia Milone.

•Numero Nove, onlus, via Carlo de Cesare 9, ore 17,30. Inaugurazione della personale di Tina Vaira: "I graffi dell'anima".
•Ex sala Santa Chiara, Tommaso Campanella, piazza del Gesù 11, ore 10. Presentazione dell'antologia: "Poesia in aula" (Tullio Pironti editore). Interventi di Antonio Orlacchio, Pasquale Pallotta, Antonio Corbo, Catello Tenneriello, Renato de Falco, Nicola De

Blasi.
•La Feltrinelli, piazza dei Martiri, ore 18. Cinque minuti per ispirarsi al tema "aspettare". Interventi di Cristina Donadio e Marco Zurzolo.
•Caivano, galleria d'arte contemporanea "Vulcano", castello medievale, ore 18,30. Inaugurazione della personale di pittura contemporanea di Federico Lombardo "The reflecting skin".

LO SCAFFALE

L'OMBRA DI MIMMO

È una metafora sullo sport "pulito" nella quale disillusione e speranza si intrecciano in un'abile alchimia narrativa, il nuovo romanzo di Mimmo Carratelli: "L'ombra del Leopardò" pubblicato dalla giovane casa editrice "La compagnia dei Trovatori" nella collana "L'impresa del racconto, il racconto dell'impresa". Il libro nasce dall'incontro della grande firma del giornalismo sportivo partenopeo con i due imprenditori Filippo Fusco e Fulvio Marruco, attivi nell'assistere legalmente e tributarmente, atleti e artisti di fama legati alla città di Napoli, come Gianfranco Zola, Fabio Pecchia ed Edoardo Bennato.



GLI ANGELI DI MOLETTI A ROMA

Angeli di pittura e di vita. Percorsi umani e artistici che sono "tracce" nel postmoderno. A proporli è l'artista napoletano Enrico Moletti (nella foto una sua opera), che espone fino all'11 marzo nelle sale del Win Bar Rest Art, in via Udine 1/c a Roma la sua personale "Angeli e tracce del nostro tempo". Vedendo le tele di Enrico Moletti, scrive Gerardo Picardo nella presentazione, tornano alla memoria l'eco di alcuni versi di Rainer Maria Rilke. È la poesia dell'Annunciazione. Parla l'Angelo; è stanco per il lungo viaggio. Ha coperto uno spazio immisurabile: da Dio all'uomo. È entrato nella casa modesta. Manca spazio alla sua veste. L'annuncio è preghiera proferta come in un soffio.



LE ALTURE DI MATTINO E DE LUCA

"Sali su un alto monte tu che rechi nuove notizie in Sion" è il tema, direttamente ispirato alle parole del profeta Isaia, prescelto da Erri De Luca e Gennaro Matino per presentare la loro nuova fatica letteraria: "Sottosopra. Alture dell'antico e del nuovo testamento". L'appuntamento è fra otto giorni, il primo marzo nella parrocchia della Santissima Trinità in via Tasso 297.



MERIDIONE E CRIMINE

"Questione meridionale e questione criminale. Non solo emergenze" (Esi) a cura di Antonio Bevere, raccoglie gli interventi al convegno sul medesimo tema tenutosi nell'ottobre 2005. La pubblicazione analizza l'esplosione di violenza che, in materia ricorrente, monopolizza l'attenzione sulla condizione sociale ed economica della città di Napoli, costantemente accompagnata dall'invocazione, da parte del mondo politico e dell'informazione di maggiore repressione.

